



Assicurazioni. I rappresentanti dei lavoratori delle compagnie interrompono il negoziato

Scontro tra Ania e sindacati sul contratto

Cristina Casadei

La due giorni che doveva essere l'atto finale (o quasi) per il rinnovo del contratto dei 47 mila lavoratori delle assicurazioni, scaduto da 18 mesi, ieri pomeriggio si è trasformata in uno scontro tra Ania e i sindacati. Renato Pellegrini, segretario nazionale della Uilca, spiega che i sindacati «si erano presentati con la volontà di fare un contratto possibile, con la logica di un'intesa che va fatta anche per le questioni di uno scenario dove presto si affacceranno i piani di ristrutturazione di alcuni grandi gruppi». Anziché alla sigla, però, si è arrivati allo stop dei negoziati e alla minaccia di mobilitazioni: Fi-

di uno scambio sui temi dell'organizzazione del lavoro e della redistribuzione dell'orario, della flessibilità e della fungibilità nei call center. L'asticella si è però alzata fino al 5,74%. «Tropo poco, soprattutto a fronte di rilanci sull'orario di lavoro, che sembravano essere stati messi da parte, e richieste di fungibilità e flessibilità estreme. La delegazione dell'Ania sembra volere un contratto a stravincere», dice Pellegrini. I sindacati, inizialmente, avevano avanzato una richiesta vicina al 9,40%, quando la parte datoriale avanzava un'offerta intorno al 5,34% e contavano su una maggiore disponibilità delle imprese. A questo si aggiunge che «la diversa distribuzione dell'orario di lavoro che investe anche il venerdì pomeriggio, è una questione su cui il sindacato non ha mandato a trattare - sottolinea Casiroli -. Peraltro non c'è nemmeno nessuna offerta occupazionale».



LA ROTTURA

Divergenze sull'aumento salariale, orario di lavoro e sulla flessibilità

La vertenza interessa 47 mila dipendenti del settore

ba/Cisl, Fisac/Cgil, Fna, Snfia e Uilca hanno infatti deciso di interrompere la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale.

Gli assicurativi esprimeranno il loro dissenso prendendo esempio dai bancari che, per le tensioni legate alla riforma del Fondo di solidarietà - su cui è stato raggiunto l'accordo proprio questa settimana -, avevano sospeso per un mese le relazioni industriali nelle aziende del credito. Anche nelle assicurazioni, infatti, adesso ci sarà «la sospensione delle relazioni industriali nei gruppi e nelle imprese e delle attività degli enti bilaterali. Inoltre faremo presidi nelle principali città per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle criticità del servizio assicurativo», assicura Giovanni Casiroli, segretario nazionale della Fiba. E poi, in assenza di significative aperture dell'Ania, in settembre «promuoveranno le opportune iniziative di mobilitazione e di lotta», aggiunge.

Ma veniamo alle ragioni della rottura. Per il segretario nazionale della Fisac-Cgil, Gianni Cavalcanti, Ania «ha riproposto pedissequamente la sua pesante contro-piattaforma, non tenendo in considerazione né le richieste dei sindacati né le disponibilità né le aperture avanzate». All'ultima assemblea di Ania, i vertici dell'organizzazione avevano lasciato trasparire una certa disponibilità ad alzare l'asticella dell'aumento salariale a patto

Il contenzioso

È scontro tra Ania e sindacati per il rinnovo del contratto dei 47 mila lavoratori delle assicurazioni, scaduto da 18 mesi. Oggetto del confronto, anche se non è l'unico, l'aumento salariale dei dipendenti assicurativi. I sindacati, inizialmente, avevano avanzato una richiesta vicina al 9,40%, quando la parte datoriale avanzava un'offerta intorno al 5,34% e contavano su una maggiore disponibilità delle imprese. Ieri la rottura delle trattative.

